

Segni di speranza: l'impegno sociale ed ecclesiale della famiglia

La socialità, che si apprende e si vive in famiglia, è chiamata ad esprimersi, con scelte di solidarietà e di condivisione, nelle diverse forme di partecipazione alla vita sociale e politica. Si tratta del contributo che ogni famiglia può dare alla vita dell'intera società. La solidarietà, l'aiuto reciproco e la cura degli altri appartengono alla famiglia come un dato costitutivo, come lo sono della vita della società. Luogo di socializzazione e di accoglienza, di responsabilità e di condivisione, la famiglia nutre l'interesse per il bene di tutti e di tutta la società e lo fa crescere secondo la sua specifica vocazione. Per questo vogliamo riflettere sull'impegno sociale ed ecclesiale a cui ogni famiglia è chiamata e dare ragione della speranza che abbiamo nel cuore.

Dal Vangelo di Luca (14, 12-14)

Disse poi Gesù a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Dall'Esortazione Apostolica "Amoris laetitia". Capitolo quinto: L'amore che diventa fecondo

Fecondità allargata

183. Invece le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (Lc 14,12-14). Sarai beato! Ecco qui il segreto di una famiglia felice.

184. I coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società.

Per la riflessione

La solidarietà può assumere le forme del servizio, dell'attenzione a quanti vivono nella povertà e nell'indigenza, agli orfani cioè a chi sperimenta una pesante solitudine, a coloro che hanno una disabilità, ai malati, agli anziani, ma anche verso coloro che sono nel dubbio, nella solitudine o nell'abbandono. La solidarietà si apre all'accoglienza, all'affidamento o all'adozione, sa farsi voce di ogni situazione di disagio presso le istituzioni, affinché intervengano secondo le loro specifiche finalità.

186. L'Eucaristia esige l'integrazione nell'unico corpo ecclesiale. Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di "discernere" il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr v. 29). Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si richiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose. La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a ciascuno perché «esamini se stesso» (v. 28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e



dunque ricevere davvero il Sacramento dell'amore eucaristico che fa di noi un solo corpo. Non bisogna dimenticare che «la "mistica" del Sacramento ha un carattere sociale». Quando coloro che si comunicano non accettano di lasciarsi spingere verso un impegno con i poveri e i sofferenti o acconsentono a diverse forme di divisione, di disprezzo e di ingiustizia, l'Eucaristia è ricevuta indegnamente. Invece, le famiglie che si nutrono dell'Eucaristia con la giusta disposizione, rafforzano il loro desiderio di fraternità, il loro senso sociale e il loro impegno con i bisognosi.

Per la riflessione

L'esperienza di fraternità condivisa in famiglia suscita l'impegno per realizzare una comunione fraterna verso tutti, valorizzando le differenze e il contributo di ciascuno. Nella misura in cui una vera fraternità unisce coloro che condividono la nostra stessa fede diventa, questa comunione diventa testimonianza della forza del vangelo e del comandamento dell'amore reciproco. L'amore di Cristo celebrato nel sacramento pasquale vince la tentazione dell'indifferenza verso gli altri, perché la vera accoglienza si confronta con le povertà di chi abita e vive accanto a noi. Farsi prossimo è l'invito di Gesù, rappresentato da uno straniero, il samaritano, modello di compassione e di accoglienza verso quell'uomo lungo la strada, anche per lui uno straniero. Per la famiglia la disponibilità e generosità del cuore si incarna in forme concrete di condivisione a partire dall'eucarestia, dalla comunione all'unico pane spezzato. L'eucaristia vive in famiglia attraverso l'impegno reciproco di «lavarsi i piedi», cioè col servizio umile, generoso, gratuito secondo l'esempio di Gesù.

L'impegno della famiglia nella vita della Chiesa

88. L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. «Il fine unitivo del matrimonio è un costante richiamo al crescere e all'approfondirsi di questo amore. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia», tanto per la Chiesa quanto per l'intera società.

324. Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è «simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa». L'amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ciò che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all'esterno di sé stessa, perché rende presente il kerygma con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo.

Per la riflessione

Se la famiglia realizza nella casa-appartamento un'intima comunione di vita dentro la trama del quotidiano, la Chiesa rende possibile che questo sia condiviso con altri, superando e vincendo ogni forma di chiusura. La famiglia che custodisce l'amore, che celebra l'eucaristia come pane spezzato per tutti, è chiamata ad aprirsi verso tutti. Così la famiglia, per sua vocazione, partecipa alla missione della Chiesa con la testimonianza della carità e il servizio generoso, con quell'amarsi reciprocamente che ricorda la comunità cristiana e ne diventa un'immagine vivente. «Nell'edificazione di una comunità ecclesiale unita nella carità e nella verità di Cristo, è fondamentale la testimonianza e la missione della famiglia cristiana. Costituita dal sacramento del matrimonio "chiesa domestica", la famiglia «riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa» (S. Giovanni Paolo II).

Bolla di indizione del Giubileo

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'*alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un

avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen 1,26*), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (*Mt 25,35.40*).

Domande per la riflessione personale e di coppia

1. Con quale senso di responsabilità ci sentiamo partecipi come famiglia della vita della comunità cristiana? Quale contributo cerchiamo di offrire per la crescita e la testimonianza di carità di tutta la comunità?
2. Quali attività o servizi possiamo vivere come famiglia negli ambiti della vita sociale che frequentiamo? Come viviamo la nostra responsabilità per il bene comune?
3. In quale misura e con quali frutti l'eucaristia sostiene il nostro impegno nella comunità, la nostra disponibilità nel servizio ai fratelli, in modo particolare verso i poveri? L'eucaristia anima e dà forza al nostro impegno per la giustizia e la pace?